



## Pieve di S. Martino

Tel & fax 0554489451  
Piazza della Chiesa, 83  
Sesto Fiorentino  
pievedisesto@alice.it  
www.pievedisesto.it

# LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no  
XXXII domenica del tempo ordinario – 10 novembre 2013

Liturgia della Parola: 2Mc.7,1-2.9-14; 2Ts.2,16-3,5; Lc.20,27-38.

*La preghiera: Ci sazieremo, contemplando il tuo volto*

### La fede nella resurrezione.

La liturgia di oggi ci fa meditare su l'ultimo articolo del *credo* - *credo nella vita eterna, credo nella resurrezione*. La prima lettura è un brano tratto dal 2° libro dei Maccabei, cioè da uno degli ultimi libri dell'Antico Testamento, che celebra l'eroismo dei martiri di Israele durante la rivoluzione maccabaica (140- 146 a.C.) quando i successori di Alessandro Magno tentarono di cancellare il giudaismo. La professione di fede nella resurrezione dei morti, implicita nei libri biblici precedenti, in questo libro diventa straordinariamente esplicita. " *Il re dell' universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna*». Questo è l'atto di fede con il quale i sette fratelli confortati dalla loro eroica madre affrontano il martirio. Il racconto ha un tono epico molto bello. Anche nella seconda lettura l'apostolo Paolo parla della speranza cristiana confortando i cristiani di Tessalonica frastornati da predicatori apocalittici: " *Il Signore ci ha dato una consolazione eterna e una buona speranza... Il Signore è fedele... Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo ... L' oggi è l'ora della grazia, sembra dire l'apostolo. E dall'oggi non si deve fuggire. È qui che si prepara l'eternità. S. Massimo il confessore avrebbe tradotto: "L'ora che vivi, il compito che hai, l'uomo che incontri in questo momento sono i più importanti della tua vita."*

### I figli della resurrezione sono figli di Dio.

(Lc. 20, 27-38) A Gerusalemme Gesù incontra i Sadducei. Gli vengono incontro per metterlo in imbarazzo. I Sadducei sono l'aristocrazia sacerdotale di Israele, collusa col potere politico, dalla parte opposta dei farisei



e del popolo. I libri della Bibbia, che essi riconoscono, sono i primi cinque della *la torah*. Il resto lo considerano letteratura spirituale di relativa importanza. Non credono nella resurrezione come i farisei anzi ci ironizzano sopra. Hanno preparato un caso su cui discutere: quello di una donna che in obbedienza alla legge del levirato (*Deut. 25,5-10*) ha avuto sette mariti. Se c'è la resurrezione, nel mondo di là di chi sarà moglie? La domanda, probabilmente, si conclude con una risata generale. Ma Gesù non ride: li prende sul serio. Risponde a loro e anche ai farisei che della resurrezione hanno forse un'idea troppo semplicistica quasi che il mondo di là sia una continuazione della vita presente. Lo fa spostando l'accento su Dio, il nostro e il vostro Dio, così come viene presentato nel libro dell'Esodo quando, dal rovetto ardente, Colui che è si rivela a Mosè come *Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe*, Dio dei patriarchi, Colui che è loro amico, che ha fatto alleanza con loro. Questo rapporto con Abramo, con Giacobbe, è finito? No. Il rapporto con Dio è necessariamente eterno. "*Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui*" (Lc. 20,38). I giusti nel mondo futuro vivranno con Lui e per Lui, partecipando in modo definitivo della vita vera che è Dio stesso. Inseriti in Cristo mediante il battesimo siamo *in lui*, fin d'ora, con la nostra

identità e la nostra storia. Fin da ora viviamo la sua vita. "La vostra vita è nascosta con Cristo in Dio. Quando Cristo, nostra vita, sarà manifestato, allora anche voi, insieme con lui, sarete manifestati nella gloria."(Col.3,1...) Ci dice Gesù: "Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi." (Gv. 14,1-3) È su questa parola di Gesù che è fondata la nostra fede e la nostra speranza.

---

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

---

*Sotto il loggiato c'è una mostra/vendita dei ricami eseguiti dalle donne palestinesi di Betlemme. Il ricavato sarà devoluto – attraverso mons Cetoloni, vescovo di Grosseto – al Baby Hospital (ospedale pediatrico di Betlemme) e alla Crèche (orfanotrofio gestito dalle Suore Francescane di Betlemme). Dopo la costruzione del muro la situazione è sempre più grave, per cui la vendita di questi prodotti è per loro una delle poche fonti di sostentamento.*



### FESTA DI SAN MARTINO

**Lunedì 11 novembre** è la Festa del nostro patrono San Martino.

Al mattino nel salone il ritrovo dei preti del vicariato che sono invitati a fermarsi a pranzo insieme. Alle 18.00 la concelebrazione Eucaristica solenne, con "l'insediamento ufficialmente" del nuovo CCP, e la **consegna del mandato**, insieme al **mandato agli altri operatori pastorali** (catechisti, ministri dell'Eucarestia...).

Il senso è quello di affidare il nostro cammino al Signore e trovarci innanzitutto attorno all'Eucarestia, come "fonte e culmine" della nostra vita ecclesiale. La prima riunione del nuovo CPP sarà invece mercoledì 20 novembre alle 21.00 nel salone parrocchiale.

Come tradizione, la domenica seguente la festa di san Martino si amministra la cresima ai ragazzi/e, che oggi sono in ritiro a Montesenario con Don daniele e i catechisti. Presiederà la messa domenica prossima alle 15.30 il *Card. Silvano Piovanelli*.

**Per la vita:** "La risurrezione non cancella il corpo, non cancella l'umanità, non cancella gli affetti. Dio non fa morire nulla dell'uomo. Lo trasforma. L'eternità non è durata, ma intensità; non è pallida ripetizione infinita, ma scoperta «di ciò che occhio non vide mai, né orecchio udì mai, né mai era entrato in cuore d'uomo...» (1Cor 2,9). Il Signore è Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe. Dio non è Dio di morti, ma di vivi. In questo «di» ripetuto 5 volte è racchiuso il motivo ultimo della risurrezione, il segreto dell'eternità. Una sillaba breve come un respiro, ma che contiene la forza di un legame, indissolubile e reciproco, e che significa: Dio appartiene a loro, loro appartengono a Dio." (E.Ronchi)

### † I nostri morti

*Valente Michele*, di anni 69, via Ponchielli 151; esequie il 9 novembre alle ore 10.

---

**Lunedì 11 novembre**, pulizia della chiesa; grazie a tutti coloro che vorranno partecipare.

**Mercoledì 13 novembre** primo incontro per i cresimandi adulti. Alle 21 nel salone parrocchiale.

**Venerdì 16 - ore 21.00: Veglia di preghiera per i cresimandi.** La comunità è invitata ritrovarsi per la preghiera.

---

### Azione Cattolica Sesto Fiorentino

*Parrocchie B.V.M. Immacolata – San Martino*

*Itinerario di catechesi per adulti*

**Lunedì 11 Novembre**,

nel salone parrocchiale della Pieve.

L'incontro sarà preceduto dalla Messa di San Martino alle 18, per proseguire con la cena insieme, in cui ciascuno può portare qualcosa da condividere. Alle 20 recita dei Vespri.

La catechesi inizierà con la proiezione del film "QUASI AMICI", alle 20,15 circa.

*Info: Fam. Mugnaini - tel. 055/4211048*

*Carmelo e Concetta Agostino - 055/4215812*

### Catechesi sul Vangelo di Marco

Continua il momento di catechesi sul vangelo di Marco, il lunedì alle 18.30. Il secondo degli incontri, tenuti da don Daniele, **Lunedì 18 novembre alle 18.30**. Si salta l'incontro di domani, per la Festa di San Martino

## ORATORIO PARROCCHIALE

### Veglia di preghiera giovani

con Adorazione Eucaristica in Pieve  
**Sabato 9 novembre - dalle 21.30**

A seguire i ragazzi, giovanissimi e giovani sono invitati a spostarsi alla Canonica di Morello per il pernottamento, così da essere pronti la mattina per il lavoro della raccolta delle olive per alcune opere di carità.

Per altre info, contattare gli educatori.

### CATECHISMO

Il catechismo al sabato per le III e IV elementare si svolge secondo le seguenti modalità:

15.00-15.30: accoglienza

15.30 -17.00: incontro dei bambini/e nei gruppi con i catechisti (i genitori nel salone con i preti)

17.18.: merenda e tempo di gioco con animatori

Prossimi sabati:

**III elementare:** Sabato 23 novembre

**Catechismo V:** si ricordano le prove per il concerto del 7 dicembre nei giorni Lunedì, mercoledì o venerdì (17-18 o 18 -19).

#### Appuntamenti cresimandi (III media)

**Venerdì 16 novembre:** ore 18.30 prove rito dei ragazzi con madrine e padrini; segue la cena per i cresimandi e poi la Veglia di preghiera alle 21.00.

**CONFESSIONI:** mercoledì 14 e giovedì 15 dalle 17 alle 18. Venerdì 16 dalle 15.30 alle 18.15.

### SABATO INSIEME

Come ogni anno si propone al sabato pomeriggio un momento di incontro, gioco e catechesi rivolto ai bambini e ragazzi dalla **I elementare alla III media**. Il calendario si alterna con il sabato pomeriggio "occupati" dal catechismo dei primi anni. Pertanto:

**16 Novembre** - Attività con **Laboratori @ZONZO** con le medie: **Piscina Hidron**

**30 Novembre** - Attività in Oratorio per tutti  
Per le medie: **CineForum**

**14 Dicembre** - Attività in Oratorio per tutti

### Corso catechisti

Si propone un piccolo corso di formazione per i catechisti, centrato sulla conoscenza dei

brani di vangelo (ma non solo) che di solito proponiamo ai ragazzi durante il catechismo.

**Martedì 12 novembre:** *I vangeli dell'infanzia (Matteo e Luca);* **Martedì 19:** *Chiamate e risposte: vocazione e missione dei discepoli;*

**Martedì 26:** *Gesti umani che parlano di Dio: le azioni di Gesù;* **Martedì 3 dicembre:** *Giusti e peccatori: alcuni incontri speciali;* **Martedì 10:**

*Le guarigioni: dal miracolo all'insegnamento*

**Il doposcuola:** Per i ragazzi/e e delle medie è iniziato lunedì 28. Dal **lunedì al giovedì**, dalle 15,00 alle 17.00. in oratorio. Si cercano persone disponibili a collaborare con i volontari già presenti nello svolgimento di questa attività. Fare riferimento a *Sandra 3391840062* o *Carlo 3357735871*.

### In Diocesi



#### **La vocazione della persona umana è l'Amore**

Giovani in preghiera vocazionale con la comunità del Seminario lunedì 11/11 alle ore 21.15 **"Trascinami con te, corriamo!"**  
**L'attrazione sessuale**, presso la chiesa San Frediano in Cestello a Firenze.

#### **SIMON WEIL LA FEDE AL LIMITE**

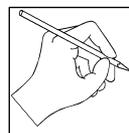
##### **Convegno su Simon Weil**

##### **Sabato 16 novembre**

ore 9.30 Saluto dell'Arcivescovo

*relatori:* **Sabina Moser** – studiosa e scrittrice (Firenze); **Giovanni Trabucco** – Facoltà Teologica Milano; **Marco Vannini** – studioso e scrittore (Firenze); **Gabriella Fiori** – studiosa e scrittrice; **Antonella Lumini** – Biblioteca Nazionale Firenze; **Guglielmo Forni Rosa** – Università Bologna

Il convegno si svolge presso **La Calza**, Piazza della Calza 6, Firenze Tel. +39 055.22228



### APPUNTI

Questo articolo ci racconta dei Karen e di quanti sono impegnati per il loro aiuto. Il blog che lo pubblica dalle pagine del diario di un medico-scrittore, introduce: "ci sono posti dimenticati nel mondo, come Mae Sot. Poi si scopre che ci sono persone che dedicano tempo e risorse a posti così, a luoghi e genti dimenticate da Dio. "

I due medici a cui accenna l'articolo sono Elisabetta Leonardi e suo marito Jonathan.

Buongiorno a tutti da Mae Sot, Sono 35 gradi con umidità sul 99%. Un puntino sulla mappa della Thailandia. Nord ovest, uno dei pochi valichi ufficiali di frontiera con la Birmania, chiusi in questo periodo per motivi politici. Questa è la regione del popolo karen, un'etnia di circa 3 milioni di abitanti che occupavano un ampio territorio tra Thailandia e Birmania. Gente pacifica che vive nella foresta tropicale, in capanne di foglie e bambù, ricevendo dalla foresta tutto il necessario per vivere. Gente poverissima che non ha sponsor politici mondiali. La Birmania se ne vuole sbarazzare. I loro terreni oggi servono alle compagnie idroelettriche thailandesi (che produrranno energia per la Thailandia in territorio birmano), alle compagnie estere del petrolio (la Birmania è ricca di gas e petrolio) e ai cercatori di materie prime preziose (territorio ricco di gemme e di legni pregiati). Insomma il loro destino si incrocia con un ostacolo allo "sviluppo del progresso". La Birmania è governata da un regime militare con le idee ben chiare: i karen non esistono. L'esercito brucia i loro villaggi, dopo aver preso i ragazzi e gli uomini per eseguire i lavori di fatica, dopo aver violentato le donne (lo stupro resta una terribile arma da guerra) e dopo aver ucciso chi si oppone. I villaggi bruciati scompaiono dalle carte, spesso vengono minati per evitare il ritorno della gente, e il governo può dire all'opinione mondiale che la loro regione è disabitata... Ben vengano perciò gli investimenti stranieri a fare quello che vogliono.

I thailandesi usano i profughi karen che fuggono oltre il confine, come operai nelle fabbriche tessili (paga media 2 euro al giorno per lavorare per più di 12 ore in una specie di lager recintato dove il padrone comanda senza limiti). I profughi vengono usati anche nelle campagne (i braccianti ricevono 1 euro al giorno per lavorare dall'alba al tramonto solo nei 6 mesi delle piogge) o nei cantieri edili (paga media 3-4 euro al giorno, ma assenza assoluta di protezioni e quindi mortalità e incidenti altissimi). Però i thailandesi non riconoscono alcun diritto ai karen. Non esiste assistenza sanitaria, né alcun riconoscimento civile. Sono clandestini e basta. Non possono recarsi all'ospedale o in nessun altro ambulatorio. Negli ultimi 30 anni i Thailandesi hanno aperto alcuni "campi profughi", una realtà che supera ogni immaginazione: 40000 persone rinchiusi in un ghetto lontano 60 km da ogni centro abitato. I karen non hanno futuro: non possono uscire, non possono lavorare, han-

no una assistenza sanitaria basata su volontari di ONG. Qui si aprirebbe un doloroso capitolo sulle ONG che intervengono sul territorio. Senza fare generalizzazioni, nel campo che ho visitato lavora una organizzazione francese. Vogliono solo medici neolaureati (che costano meno) senza alcuna esperienza di malattie tropicali, che restino poco tempo (1-2 anni), ma che si "sentano parte dell'organizzazione" partecipando a tutti i loro meeting e tutte le cene dell'organizzazione e a tutte le foto che servono per ottenere fondi. Nessuno di loro, ovvio, parla karen (una lingua propria) né è interessato a capire di più. Sapevate che qui c'è la lebbra? Ho conosciuto un ragazzo karen di 30 anni, affetto da lebbra e HIV. L'OMS ha dichiarato che nel 2005 la lebbra era scomparsa dal mondo. Certo perché i Karen non esistono. E quindi non esiste nemmeno la lebbra dei karen. A Mae Sot ci sono volontari straordinari come due medici che ho conosciuto, che da anni, lontano dalle ONG si occupano della salute dei karen ricevendo fondi da parrocchie, privati, amici o conoscenti. Sono medici che fanno davvero il loro mestiere girando nelle campagne. Li ho seguiti mentre vanno da capanna a capanna in motorino su sentieri fangosi. Caldo, insetti, fatica. Niente li ferma. Girano con un interprete, si autofinanziano, cercano contatti con medici locali per bene, negli ospedali locali per i casi peggiori. Dove possono, distribuiscono medicinali per malaria, TBC, lebbra, polmoniti o anche solo vitamine e ferro per i bambini. La mortalità infantile è elevatissima (un bimbo su 2 sopravvive). Ho visitato una scuola qui a Mae Sot gestita da un'insegnante karen per i figli dei lavoratori clandestini. Immaginate una decina di capannoni dove la maestra ospita circa 200 bambini insegnando a scrivere e leggere e dando un pasto al giorno. Non riceve soldi dai thailandesi (i karen non esistono) ma solo da sovvenzioni private che arrivano quando arrivano, ovvero a intermittenza. Un'altra scuola gestita da una bravissima maestra, funziona come orfanotrofio raccogliendo bambini e ragazzini che passano il confine in cerca di un futuro, offrendo loro un tetto e un'istruzione fino ai 14 anni. Anche in questo caso la direttrice deve elemosinare da fonti meno "prestigiose", come i due medici di cui sopra, qualche finanziamento per poter mandare avanti la sua iniziativa umanitaria.

Mae Saot, 19 gennaio 2011

*Alberto Mazzocchi.*

In genere le notizie che leggiamo sui nostri giornali sono piuttosto tristi: più facile leggere notizie negative che positive. Ha fatto impressione trovare su *Avvenire* del 7 novembre 2013 un articolo di Mimmo Muolo che riporta una relazione del Censis sui valori degli italiani nel 2013 che invita al coraggio e alla speranza. La proponiamo nel nostro angolo.

### **Cresce la fiducia**

Censis, gli italiani altruisti e motivati

È per alcuni versi sorprendente il quadro che emerge da una indagine del Censis, presentata ieri a Roma, sotto il titolo *I valori degli italiani 2013, il ritorno del pendolo*. Indagine che potrebbe essere riassunta come segue: «L'egoismo è stanco, cresce la voglia di ritrovare l'altro. Cittadini preoccupati, ma non disperati». E allora che c'entra l'immagine del pendolo? Lo ha spiegato Giulio De Rita, ricercatore del Centro, presentando i dati: «I numeri dicono che la crisi antropologica ha consumato il suo slancio. Ma questo non vuol dire che l'egoismo, la passività, l'irresponsabilità, il materialismo stiano improvvisamente svanendo. Anzi sono al loro punto massimo, ma mostrano di non avere la forza necessaria per andare oltre». Di qui la metafora del pendolo. «Le energie per un'inversione di rotta ci sono tutte, ma si tratta di un'energia potenziale, che ancora non si è attivata e che è impossibile sapere dove ci porterà», ha chiosato De Rita. Tuttavia la speranza che il classico bicchiere attualmente mezzo pieno si riempia completamente esiste eccome. Che cosa dice dunque la ricerca per alimentare questa speranza? Ad esempio che le ambizioni personali lasciano il posto ad altri tipi di gratificazione: il 40,1 per cento degli italiani si dice molto disponibile a far visita agli ammalati. È la solidarietà di base che riemerge. E questo è confermato anche da un altro dato. Il 29,5 per cento degli italiani afferma che l'idea di aiutare qualcuno in difficoltà gli darebbe moltissima carica e la percentuale resta costante in tutte le classi d'età. Insomma c'è in giro una rinnovata voglia di essere altruisti. Non è però tutto oro quel che luccica.

Se infatti il desiderio di fare qualcosa per la comunità è molto, il 45,8 per cento degli intervistati ammette di trovarsi nella condizione di chi vorrebbe fare qualcosa, ma non sa cosa. I promotori dell'indagine fanno ad esempio notare che in relazione a cose concrete («dare una mano nella manutenzione delle scuole» o «contribuire a pulire le spiagge o i boschi»), le persone entusiaste, cioè coloro che sarebbero molto di-

sponibili a collaborare diminuiscono di molto, mentre il 37 per cento si trincerava dietro un più interlocutorio «forse». Interessante è comunque che lo stato d'animo prevalente, pur in tempi di crisi, non è quello dello scoramento o peggio della disperazione. Certamente non tutti gli italiani dormono sonni tranquilli: l'85 per cento, infatti, si dice preoccupato e il 71,2 indignato. Ma il 73,5 per cento afferma di non sentirsi frustrato e quattro italiani su dieci dimostrano di credere ancora in loro stessi e nel loro avvenire. Esiste quindi una vitalità diffusa, anche se non sempre quest'ultima approda a una fase progettuale.

Infine la ricerca del Censis ha cercato di capire «cosa dà la carica agli italiani», cioè «quali pensieri trasmettono energie positive». E in questa gerarchia dei valori è emerso che al primo posto c'è l'idea di fare qualcosa per aumentare il benessere della propria famiglia (46,2 per cento), seguito dal pensiero di vivere una storia d'amore (36,9) e da aiutare chi è in difficoltà (29,5). Andare in palestra, invece, riceve solo il 16 per cento delle preferenze. E anche questo è un dato sorprendente. L'ultima fotografia dell'indagine è quella scattata ai giovani dai 18 ai 24 anni. Ed è una foto tutto sommato positiva. I ragazzi di quella fascia d'età sono infatti «coscienti di ciò che li circonda e, comprensibilmente, preoccupati; d'altro canto, però, non sono disperati e appaiono vitali, con tanta voglia di fare». Inoltre, contrariamente all'immagine di «mammoni» e bamboccioni», i dati dimostrano che sono orientati a dare una mano a chi si è preso cura di loro e che ora si trova in difficoltà. In definitiva, come ha detto ieri il fondatore del Censis, Giuseppe De Rita, «quella italiana sembra una società migliorata, sotto il profilo valoriale, rispetto a qualche anno fa, anche se non ha ancora un punto forte di aggregazione». Meno ottimisti il critico e scrittore Goffredo Fofi («i valori dichiarati sono più forti dei comportamenti effettivi») e il giornalista, Massimo Franco, secondo cui «è la cultura del conflitto, il pensare sempre che la colpa sia degli altri» il male da superare.